

Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente Solidarietà L.A.S.



Numero 81 anno XX
Gennaio/Febbraio/Marzo 2025

Conversione ecologica, democrazia e partecipazione

A trent'anni dalla morte di Alexander Langer

Il 3 luglio 1995 Alexander Langer, il profeta dell'ambientalismo italiano e il principale fondatore dell'ecologismo politico nel nostro Paese, decise purtroppo di concludere volontariamente la sua vita. Una vita troppo breve, ma straordinariamente ricca di esperienze innovative e di elaborazioni ideali, che oggi sono ancora più attuali di ieri. Nel 2025 cadono dunque i trent'anni dalla sua scomparsa, e sarà certamente l'occasione per riprendere la riflessione sulla sua emblematica figura e sui suoi inesauribili insegnamenti. Un anno e mezzo prima della sua morte, nel



via Bassi 12, 20092
Cinisello Balsamo (MI)
tel: 02/66045054 - fax: 02/61295426
sindacato-las@libero.it
www.ambientelavorosolidarieta.it

IN QUESTO NUMERO:

Conversione ecologica, democrazia e partecipazione - pag.1
I kurdi e il nuovo potere in Siria - pag. 4
L'aumento di 5 centesimi delle pensioni minime è una vergogna!- pag.6

novembre 1993, Alexander Langer scrisse un breve saggio intitolato "L'ambiente, i movimenti, i partiti", poi pubblicato postumo nel volume intitolato *Il viaggiatore leggero* (Sellerio), che raccoglie i suoi scritti più significativi, a cura di Adriano Sofri e del suo principale collaboratore, Edi Rabini.

L'analisi di Langer si apriva con queste sintetiche considerazioni: "Vedo tre aspetti decisivi per radicare una efficace tutela dell'ambiente: 1) identificare nella svolta ecologica una primaria urgenza del nostro tempo e volerla effettivamente compiere (un problema di consapevolezza pubblica e di volontà civica); 2) identificare le possibili opzioni pratiche per farvi fronte e scegliere tra esse (un problema di competenza e di coerenza ambientalista); 3) tradurre in decisioni pubbliche – legislative, amministrative, economiche, fiscali, ecc. – e comportamenti collettivi efficaci questa scelta e verificarne l'attuazione, battendo le resistenze ed incoraggiando scelte ed azioni conseguenziali (un problema di volontà e di capacità politica)."

Dopo aver esaminato il ruolo sia dei movimenti e delle associazioni ambientaliste, sia quello dei "verdi politici", Langer in quel saggio ha preso in specifica considerazione la dimensione politica: "Oserei dire che in Italia 'la politica' è stata il moltiplicatore decisivo della presa di coscienza ecologista durante gli anni '80. Curiosamente l'opinione pubblica italiana non è diventata ambientalista sulla spinta del disastro di Seveso (che invece ha convinto la Comunità

europea a darsi una 'direttiva Seveso' sul rischio ambientale e industriale!), ma piuttosto perché ad un certo punto la tematica verde ha avuto una sua rappresentanza politica. Solo da quando il fattore verde è diventato un elemento di concorrenza politica ed elettorale, l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica ha cominciato a cogliere l'urgenza di una svolta ambientale." Sulla base di queste premesse, e dopo aver rilevato che anche l'attrattiva dell'associazionismo ambientalista era assai aumentata proprio grazie alla presenza dei verdi come soggetto politico, Langer ha individuato un lungo elenco degli effetti in molti ambiti di questa allora nuova attività politica verde: "Una nuova consapevolezza si è fatta strada in diversi campi: p.es. un diffuso disagio verso la cementificazione e il proliferare di strade e autostrade, una vigilanza più critica contro la dissipazione energetica e l'abuso di fonti non rinnovabili, un'esigenza più rigorosa verso la genuinità e qualità ecologica degli alimenti, del vestiario, dei materiali di costruzione, ecc.; qualche (ancora piuttosto embrionale) presa di coscienza rispetto all'abuso di medicinali ed alla grandissima quantità di sostanze chimiche di sintesi (con un significativo mutamento di opinione generale p.es. sulla plastica), una più larga comprensione verso gli animali, un allarme sociale su fenomeni come le piogge, acide, l'effetto serra, il buco nell'ozono, la sopravvivenza delle foreste tropicali, ecc. L'inquinamento delle acque del suolo e dell'atmosfera, il degrado ambientale e paesaggistico,

persino il diffuso eccesso di rumorosità e forse soprattutto una critica generalizzata al dilagare della motorizzazione e dei fenomeni conseguenti, si sono imposte largamente. Alcune grandi campagne nazionali hanno polarizzato l'attenzione generale grazie all'azione politica dei verdi: p.es. quella che – dopo la catastrofe atomica di Cernobyl – ha portato alla promozione, prima, ed alla vittoria, poi, del referendum anti-nucleare."

Rileggere oggi questo elenco, a oltre 31 anni da quando è stato scritto, fa una certa impressione, perché sono già allora sintetizzate quasi tutte le principali questioni ambientali ed ecologiche, tenendo presente che parlare a quel tempo di "effetto serra" era semplicemente un altro modo di definire quello che oggi chiamiamo tutti cambiamento climatico, o ancor meglio crisi climatica.

Analizzando nuovamente il rapporto con i movimenti ambientalisti, Langer trae queste considerazioni sull'influenza reciproca: "Si sa che i movimenti ecologisti erano il vero humus nel qua-



le i 'verdi politici' si erano sviluppati, ma curiosamente (...) l'azione politica dei verdi ha a sua volta notevolmente spianato la strada ai movimenti, conferendo alle loro tematiche un rilievo ed un'autorevolezza che non avevano avuto prima di essere stati toccati da questa sorta di 'bacchetta magica' che era la politica."

Dopo aver ricordato alcune delle principali battaglie ambientaliste di quegli anni sul piano territoriale, Langer è ritornato sul rapporto tra movimenti e rappresentanza politica: "Forse si può dire che l'elaborazione ambientalista, cresciuta all'interno dei movimenti, attraverso la sua esplicitazione sotto forma di alternative praticabili (...) e quindi di scelte politiche da compiere, diventa un elemento decisivo di impegno civile, non per i soli addetti ai lavori. I verdi 'politici' hanno il merito - dove sanno fare il loro mestiere - di obbligare l'opinione pubblica e le amministrazioni ad affrontare finalmente queste tematiche e le scelte conseguenti (a volte assai ardue, come p.es. nel settore dei rifiuti o della viabilità urbana)."

Quasi un anno dopo, nel settembre 1994, Langer pubblica sulla rivista "Benessere ecologico" il suo ampio intervento ai "Colloqui di Dobbiaco", un vero e proprio saggio col titolo ancor oggi notissimo "La conversione ecologica potrà affermarsi solo se apparirà socialmente desiderabile".

Il cuore di questo fondamentale saggio, uscito meno di un anno prima della sua scomparsa, sta proprio nel capitolo intitolato emblematicamente: "La doman-



da decisiva è: come può risultare desiderabile una civiltà ecologicamente sostenibile? Lentius, profundius, suavius, al posto di citius, altius, fortius." Dapprima aveva analizzato, nei capitoli precedenti, tutti i temi della crisi ecologica, le delusioni seguite alla Conferenza mondiale sull'ambiente di Rio de Janeiro del 1992 ("Perché l'allarme non ha prodotto la svolta? È già finito l'intervallo di lucidità Stoccolma 1972 - Rio 1992?"), le ambiguità del concetto di "sviluppo sostenibile" ("nuova formula mistificatrice?"), e infine l'impossibilità e inaccettabilità di qualsiasi forma di "Stato etico ecologico", di "eco-dirigismo" o addirittura di "eco-autoritarismo".

A questo proposito Langer scrive parole inequivocabili sul necessario rapporto tra ecologia e democrazia: "Si deve dire chiaramente che simili ipotetici 'estremi rimedi' si situano al di fuori della politica - almeno di una politica democratica. Ogni volta che si è sperimentato lo Stato etico in alternativa a situazioni o stati anti-etici (e quindi senz'altro deplorabili), il bilancio etico della privazione di libertà si è rivelato disastroso. E l'attesa della catastrofe catartica

non richiede certo alcuno sforzo di tipo politico: per politica si intende l'esatto contrario della semplice accettazione di una selezione basata su disastri e prove di forza."

Ecco dunque, secondo Langer, l'alternativa non semplicistica e fondata sulla complessità della politica democratica anche sul piano ecologico: "Quindi si dovrà cercare altrove la chiave per una politica ecologica, ed inevitabilmente ci si dovrà sottoporre alla fatica dell'intreccio assai complicato tra aspetti e misure sociali, culturali, economici, legislativi, amministrativi, scientifici ed ambientali. Non esiste il colpo grosso, l'atto liberatorio tutto d'un pezzo che possa aprire la via verso la conversione ecologica: i passi dovranno essere molti, il lavoro di persuasione da compiere enorme e paziente."

Dunque, la sfida della democrazia si intreccia strettamente con la sfida ecologica, con la necessità di non illudersi di possibili rimedi "autocratici", ma con la capacità di costruire il consenso popolare attraverso la rappresentanza, la partecipazione, la trasparenza a tutti i livelli politici e istituzionali.

Marco Boato

I kurdi e il nuovo potere in Siria

La regione kurda nel nord-est della Siria non è assolutamente tranquilla dopo il rovesciamento dell'autoritario governo del presidente Bashar al-Assad.

La parte settentrionale della Siria è totalmente kurda. I kurdi sono la minoranza etnica più vasta all'interno del Paese. Nel corso della precedente guerra civile siriana, i kurdi hanno combattuto contro lo Stato islamico, appoggiati dagli USA, e si sono ritagliati un territorio totalmente autonomo e indipendente nella parte orientale del Paese, ricchissima di petrolio. Ma, con la vittoria delle tribù islamiste che hanno rovesciato Assad con l'appoggio potente della Turchia, da sempre nemica giurata delle popolazioni kurde, sarà molto difficile per i kurdi trovare una collocazione all'interno della nuova Siria, potenziando ancora di più la conflittualità con le milizie filoturche. I ribelli jihadisti, pur avendo inizialmente un atteggiamento pseudo pacifico, hanno travolto i combattenti kurdi a Deir al Zour, dopo che i militari di Assad si erano urgentemente ritirati.

Se, nel corso della precedente guerra civile siriana, i combattenti kurdi hanno sconfitto ed eliminato diverse fazioni e gruppi dello Stato islamico, l'Isis, ora quelle vittorie e conquiste sono a rischio.

Un portavoce delle forze democratiche siriane (SDF), a guida kurda, ha espresso un pensiero preoccupato sul potente riemergere dello Stato islamico, che «si sta muovendo liberamente nel resto della Siria».

Concretamente, al di là delle diverse propagande, la situazione è in evoluzione nel nord-est della Siria, dopo il repentino cambiamento di governo. C'è una grande resi-

stenza delle SDF, le forze democratiche siriane, al fine di liberare il territorio occupato attraverso forti controffensive.

Le forze jihadiste sono arrivate ad appena dieci chilometri dalla città di Mambij dove la popolazione, di fatto intrappolata, si sta mobilitando contro gli occupanti. Nella parte orientale dell'Eufrate le bande jihadiste filoturche vogliono impossessarsi di una diga attraverso la quale si potrebbe facilmente raggiungere la città di Kobane. Per questo, la resistenza armata kurda si concentra soprattutto su questo fronte.

In Rojava si sta cercando di dividere il popolo kurdo in una fazione che sostiene il confederalismo democratico e in una che sostiene un governo statalista.

Barzani, leader del Partito nazionalista kurdo (KDP), vorrebbe trasformare il Rojava in un secondo Bashur, il Kurdistan iracheno, zona autonoma kurda, ma dal connotato totalmente statale. Il Rojava, così, perderebbe la sua forza ideologica e innovativa, divenendo un piccolissimo Stato nazionalista, senza un vero ruolo di potere. La nuova amministrazione siriana vuole trattare solo con il partito di Barzani.

Al Jolani, il leader fondamentalista che ha preso il potere in Siria, dice di volere il dialogo con i kurdi, ma ha anche già detto di voler sciogliere le forze di autodifesa kurde e di voler cancellare la lingua kurda dai percorsi educativi.

Le varie potenze internazionali riconoscono la determinazione e il coraggio dei kurdi che lavorano per la propria autonomia, ma, nel contempo, attaccano ideologicamente il pensiero autonomo e indipendente proprio delle combattenti e dei combattenti kurdi.

In questi ultimi periodi, nel territorio siriano, ci sono state manifestazioni di donne e di persone appartenenti a gruppi diversi per fede ed etnia che chiedono di essere inclusi nel dialogo per la costruzione della nuova Siria.

Nel contempo, da parte degli occupanti, si sta tentando di creare una situazione simile a quella afgana. In alcune zone, infatti, gli islamisti hanno già proposto leggi che impediscono alle donne di uscire di casa e parlare in pubblico.

Damasco è piena di occidentali che inducono a credere che tutto vada bene, ma le milizie armate occupanti dell'HTS, l'organizzazione di Al Jolani, stanno creando oppressione, violenze e massacri, soprattutto nei confronti degli alawiti, che vengono ammazzati per le strade o nelle loro case, mentre le chiese cristiane vengono distrutte.

In questa situazione, le donne, in particolare, stanno vivendo e vivranno momenti molto difficili.

L'idea delle potenze occidentali è quella di controllare la Siria attraverso un jihadista che proviene da al-Qaida. È necessario smascherare Al Jolani, persona che fa dell'ipocrisia la sua forza, e fare capire che si tratta, appunto, in realtà, di uno jihadista.

In questo momento è necessario esercitare la più grande solidarietà nei confronti dell'amministrazione autonoma del Rojava, esempio di convivenza fra diverse etnie e religioni. Va difesa, soprattutto, la libertà delle donne, oggi in grave pericolo in Siria.

Gabriele Vesco

PUBBLICITA'



Family Care 
Badanti con il cuore.

Affida la serenità dei tuoi cari a Family Care

Family Care offre alle famiglie un'assistenza personalizzata per anziani e persone diversamente abili



Assistenza
domiciliare



Sostituzione
personale



Assistenza
ospedaliera



Pratiche
amministrative

 **800 29 29 89**

www.familycarebadanti.it

Seguici su   

BIOH

**Bioh
Filtrazione
SRL**

Via Via Telemaco Signorini 13
20092 Cinisello Balsamo (Mi)
Tel 0266409001

**FILTRIAMO ACQUA
DA ACQUA
POTABILE
A ACQUA PURA**

CORSI DI LINGUE

**RIPETIZIONI
in tutte le materie**

TRADUZIONI

FILOS
SERVIZI ALLA PERSONA

viale Matteotti 26 Cusano Milanino
tel 0249792630
www.filos-srl.it

INFO

Formazione per i nuovi delegati sindacali

Nel mese di gennaio 2025 si farà la formazione dei nuovi delegati sindacali.

Chi fosse interessato può chiamare in ufficio al numero 0266045054 e chiedere di Francesco Casaroli.

La segreteria Nazionale

L'aumento di 5 centesimi delle pensioni minime è una vergogna!

Il governo Meloni aumenta di 5 centesimi le pensioni minime. Durante la campagna elettorale, il governo di destra, in particolare Forza Italia, prometteva 1000 euro al mese per le pensioni minime. Il risultato? Meno della carità per i poveri. È una vergogna: un governo che premia i ministri con un aumento di 2500 euro al mese concede ai pensionati soltanto 5 centesimi, ossia

1,80 euro al mese. Questo è il vergognoso risultato di questa destra al governo.

Anche per gli altri pensionati, l'aumento è dello 0,8%, a fronte di un'inflazione reale al 17%. Il potere d'acquisto delle pensioni diminuisce anno dopo anno. I salari restano fermi, e l'Italia è il fanalino di coda in Europa. Abbiamo 5,6 milioni di poveri in questo Pa-

ese, e i lavoratori dipendenti non riescono ad arrivare alla terza settimana del mese.

È ora di dire basta! Bisogna lottare contro le destre e non votarli più. Noi, come sindacato, partecipiamo alle lotte di "Pensionati Uniti" e sosteniamo anche la loro rivista. Nel nuovo anno, il 2025, dobbiamo intensificare le lotte per la difesa dei salari e delle pensioni.

Francesco Casaroli



Proprietà: Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.).

Autorizzazione Tribunale di Monza

Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.

In Redazione: Francesco Casaroli, Elia Rosati, Bossoni Doris, Paolo Casaroli, Gabriele Vesco, Marta Valota, Gabriella De Felice, Elisabetta Balduini.

Tel: 02/66045054 - Fax: 02/61295426

